

te», spiega, perché diceva: «la giunta regionale è legittimata o no a terminare la seconda parte del Piano paesaggistico regionale, comprese le zone interne? Il consiglio regionale ha cercato di revocare la delega avuta negli anni passati e che è stata confermata dal referendum nonostante il dispiego di forze mediatiche mai visto in Sardegna». Voluta dalla destra, e che avrebbe «tolto alla giunta quella delega per continuare a fare nelle zone interne e nell'agro quel che ha fatto sulle coste». L'amarezza ritorna: «Quello che non è riuscito al referendum della destra lo voleva fare la mia maggioranza». Perché «revocare un mandato significa togliere la fiducia. Ieri mi si stava dicendo questo», la sua coalizione che l'ha «deluso» (ma non dalla politica): «Ho avuto l'impressione che c'era una parte della maggioranza che avendo mal digerito la legge sulle coste voleva prendersi la rivincita», così da «spostare nell'agro, a ridosso della costa, la possibilità di costruire, la speculazione che non si è più potuta fare nella fascia costiera».

E affrontare «un discussione seria sulla Finanziaria in queste condizioni non si poteva». Peccato, sembra dire, perché «avevamo presentato una finanziaria fortissima, di sostegno delle fasce deboli, dei poveri e degli an-

PDL, IL CONGRESSO FONDATIVO

Si terrà il 14 e 15 marzo, forse a Roma. Qualche giorno prima Alleanza nazionale dovrà tenere il congresso di scioglimento. Le ipotesi: 1 e 2 marzo, 7 e 8, oppure un giorno solo, il 13 marzo.

ziani. E pensare che Gordon Brown "rompe il tabù italiano della redistribuzione del reddito», commenta amaro.

Per ora Soru continua la gestione ordinaria, finché non sono definitive le dimissioni, e farà altre nomine nelle Asl in scadenza. Però ha fatto scoppiare un bubbone nel Pd. Oggi su mandato di Veltroni verrà Maurizio Migliavacca a incontrare il Governatore e a cercare di ricucire la maggioranza. Piuttosto sfasciata: ieri la consigliera Mariuccia Cocco ha lasciato il gruppo Pd per il Misto. Del resto, «una registrata andava data», spiega il Governatore, perché il consiglio non era più quello uscito dal voto: «L'Udeur che era a sinistra ora non c'è più e i consiglieri sono tutti a destra, la sinistra non è più in parlamento e questo ha portato a una forte conflittualità», delle donne elette nel listino anziché sostenere il presidente votano contro ma «non si sono dimesse...». Come la socialista Calligaris e Simontetta Sanna. ❖

5 domande a:



Paolo Fresu

**«Una sconfitta
Così
il centrosinistra
finisce nella palude»**

Paolo Fresu, tromba siderale del jazz, è a Vienna. Oggi a Vienna, presto a Berchidda. La sua casa tra il granito del Logudoro, Sardegna del nord.

Soru ha lasciato, lo sa?

«Mi ha chiamato mia moglie, all'una di notte, per dirmi che si era dimesso. Sono profondamente amareggiato. Allora ho inviato una mail agli amici».

E cosa ha scritto?

«Che siamo al centro di una sconfitta storica. Perché anche dal centrosinistra mi aspettavo altro. Invece ci ritroviamo nelle paludi e ci sguazziamo. Guardi, non è che sto difendendo Soru in tutto e per tutto. È un uomo complesso, perfino spigoloso. Però ci ha provato a cambiare le carte in tavola. Questo è il risultato».

In Sardegna è più difficile cambiare?

«L'Italia è un paese difficile, la Sardegna una terra difficilissima. Per colpa dei potentati, delle lobby. La gente ha capito, però. E infatti l'ultimo referendum per abrogare la legge salvacoste è stato un buco nell'acqua. Ma ci sono i laccioli di una classe politica scriteriata».

Poi c'è da dire che la tutela del territorio va vista in prospettiva.

«Esatto. Sennò succede come a Capoterra. Un'area massacrata dal cemento: viene giù l'acqua e si piangono i morti».

Diceva però che la gente ha capito.

«Quando Soru ha parlato ai miei genitori, che sono pastori, della dignità di un popolo e dei muretti a secco, hanno capito alla perfezione. Tant'è che lo hanno votato». **DAN. AM.**

**Veltroni: «Siamo con te»
Senza accordo
Pd sardo commissariato?**

Veltroni chiama Soru: «Apprezzi-amo il tuo lavoro, siamo con te». Il Pd nazionale punta a ricomporre la frattura ma senza accordo forte non esclude elezioni anticipate. Si parla di commissariamento del Pd sardo...

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

Una telefonata di buon mattino per dire a Soru: «Vai avanti, il Pd è con te». Poi la decisione di spedire il coordinatore Migliavacca in Sardegna per tentare di ricomporre il quadro. Impresa difficile ma non impossibile. Veltroni vuole risolvere in tempi brevi l'ultimo caso che scuote il partito democratico e punta, in prima battuta, sul ritiro delle dimissioni del governatore sardo. È quel che vuole, ufficialmente, un po' tutto il Pd. Da Soru, capogruppo alla Camera e sostenitore del governatore, a Fioroni, Letta, fino a Parisi al liberal Enzo Bianco. Però si sa come vanno le cose dalle parti del Nazareno: anche se stavolta gli equilibri nazionali c'entrano poco o nulla, il braccio di ferro tra un amministratore forte e l'apparato del partito non è una novità, ed è il segnale di un problema generale.

Per questo l'ipotesi che la frattura tra Soru e una parte del Pd non si ricomponga, non è considerata del tutto irrealistica. Le subordinate bisogna sempre averle pronte. In questo caso le strade sarebbero due: una sorta di commissariamento del Pd sardo, ipotesi non ufficiale ma reale, o elezioni anticipate sempre con Soru candidato presidente. Su questo Veltroni non ha dubbi. Tra i due c'è un rapporto consolidato, da segretario dei Ds lo invitò al congresso di Torino, quello di "I care", quando Soru cominciava a essere noto per i successi di Tiscali. I veltroniani, ma non solo, lo dicono apertamente: «Se c'è uno in grado di battere il centrodestra un'altra volta, è lui». Anche per questo le elezioni anticipate non sarebbero giudicate una tragedia: metterebbero in difficoltà il centrodestra, che non ha un candidato all'altezza, potrebbero essere un volano per le altre amministrative in caso di vittoria. Comunque sia Veltroni l'ha detto pubblicamente: «Il Pd farà in modo che l'esperienza di go-

verno della Sardegna che in questi anni ha prodotto risultati importanti, non si interrompa, lavoreremo da subito per ricreare le condizioni politiche necessarie a riprendere il lavoro della giunta...». Veltroni però vuole un accordo forte, che renda impossibile una riedizione dello scontro, se no, meglio elezioni anticipate.

Non casuale la scelta di Migliavacca per sbrogliare il nodo sardo. L'ex responsabile Organizzazione della segreteria dei Ds al tempo di Fassino, da pochi giorni nel coordinamento come responsabile della campagna elettorale di primavera, è l'uomo giusto, sia per gestire una emergenza da urne anticipate sia per parlare con le varie parti in causa, compreso Antonello Cabras, ex fassiniano al tempo dei Ds, che vinse per una manciata di voti le primarie contro lo stesso Soru per il ruolo di segretario regionale del Pd sardo. Indicato come il capo della fronda che ha in astio il decisionismo amministrativo di Soru, ieri Cabras si aggirava alla Camera: «Quelle dimissioni vanno ben oltre la legge urbanistica, sono la presa d'atto di un rapporto di crisi nella maggioranza». Aggiunta: «Convincerlo a ritirarle? Deciderà lui, consigli non ne ha mai accettati...».

L'appello

Letta: un gesto di serietà ricompatti la maggioranza

LA CRISI «La crisi che improvvisamente si è aperta in Sardegna crea grande preoccupazione -dice Enrico Letta, ex sottosegretario - Il rischio è che si interrompa un percorso virtuoso, in questi anni possibile grazie alla determinata guida della Regione da parte di Renato Soru. Se lo scontro e l'atteggiamento profondamente sbagliato in una parte della maggioranza continuerà a prevalere, le responsabilità di questa gravissima situazione ricadranno tutte su chi l'ha provocata». E chiede «un gesto di serietà che porti al ricompattamento della maggioranza e alla richiesta di tutta la maggioranza unita a Soru di ritirare le dimissioni e continuare il suo insostituibile lavoro».